

poichè, essendomi ristretto al fatto personale, mi pare di aver dimostrato che io non era in contraddizione, come affermava il signor ministro dei lavori pubblici.

Voci. Ai voti!

PRESIDENTE. Desidererei che la Camera cominciasse a pronunciarsi sulla questione pregiudiziale proposta dal signor Deforesta; poi si entrerà nel merito.

DEFORESTA. In seguito alle osservazioni fatte dal deputato Benso, io ritiro la questione pregiudiziale, riservandomi di votare contro.

PICCON. Domando la parola per fare una proposta che forse concilierebbe gli interessi delle due provincie. Siccome a Nizza i negozianti non intendono che questo commercio possa essere un motivo di frode, forse adottando la proposta che si paghi il diritto all'entrata, ma che poi si restituisca questo diritto all'uscita, potrebbero combinarsi i rispettivi interessi.

PRESIDENTE. Ritira la prima, e fa questa seconda?

PICCON. Non ne ho fatta alcuna prima.

Il deposito del signor Airenti, sarebbe un deposito reale o fittizio?

PRESIDENTE. Il deputato Airenti propone:

« Gli olii continueranno a godere della franchigia all'approdo di Nizza, ma essi saranno sottoposti al deposito fittizio. »

PICCON. Ha parlato del deposito simile a quello che vi era in San Pier d'Arena. Ora in San Pier d'Arena vi è un deposito reale e non fittizio.

AIRENTI. Mi pare che la vera portata della mia proposizione non è stata compresa nè dal signor ministro dei lavori pubblici, nè dal signor ministro d'agricoltura e commercio.

Io ho fatto in sostanza questo riflesso: ho detto, che quando si è trattato di votare le categorie di questa riforma di tariffa, si è stabilito fra le altre cose un diritto sull'introduzione degli olii esteri, per i fini in ragione di lire 20, e per quelli da fabbrica, in ragione di lire 5 per quintale; ho quindi soggiunto, che se si adottavano quali trovansi proposti gli articoli 59 e 42 delle attuali disposizioni, questo stesso diritto che stava nella tariffa scritto nelle somme ora dette di lire 20 rispettivamente e di lire 5, in fatto non sarebbe più stato che di lire 10 e lire 2 50; e il motivo di ciò si è quello, che dopo di me hanno già ripetuto molti altri, vale a dire, che gli olii esteri i quali si introducono attualmente nello Stato, generalmente si importano nei vari depositi o di San Pier d'Arena od altri legittimamente stabiliti, e di lì volendoli introdurre nello Stato è forza pagarne il rispettivo diritto in conformità della tariffa; da oggi in avanti però potendo gli olii entrare liberamente nel porto franco di Nizza, ognuno vede che chiunque voglia introdurre degli olii ora detti in consumazione, invece o di spedirli in San Pier d'Arena, o negli altri depositi, o di metterli dall'uno o l'altro di questi siti in via di consumazione all'interno si spediranno in Nizza, da Nizza si spediranno ove allo speculatore converrà, e quindi si faranno entrare nello Stato col pagamento della metà del diritto, mediante la facile dichiara che quell'olio è olio di Nizza, non potendo a questa operazione essere d'ostacolo la spesa minima che per essa è necessaria, come già dissero i precedenti oratori. Il signor ministro ha fatto un'altra difficoltà; egli ha detto: le qualità degli olii sono pienamente conosciute, e gl'intelligenti distinguono benissimo quello di Cefalonia, quello delle isole, quello di Napoli, ecc. da quello di Nizza: veramente io non ammetto che fra i doganieri saranno molti quelli in grado di conoscere e distinguere le di-

verse qualità d'olio che ora il Governo, anche potendolo, sia in grado di stabilire degli abili conoscitori in tutti gli uffici di dogana, in cui la cosa potesse divenire opportuna; ma prescindendo anche da ciò per convincere la Camera della difficoltà del fatto, le indicherò una circostanza conosciuta.

In Francia, prima dell'ultime riforme della tariffa doganale colà fattesi, si distingueva con diversità di dazio la diversa qualità degli olii nel modo precisamente stato ora da noi adottato, tassando in una somma maggiore gli olii fini, in una minore gli scadenti, e guastando quelli dichiarati di quest'ultima specie colla trementina; in quel paese però l'esperienza ha dimostrato che appunto essendo cosa difficilissima il distinguere le une dalle altre le diverse qualità degli olii, e che troppo facile essendo il sedurre i doganieri, si introducevano giornalmente, come olii infimi, olii buonissimi, ai quali invece della trementina prescritta si frammischiavano altri ingredienti inetti a guastare in modo alcuno la natura dell'olio, era indispensabile di abbandonare affatto ogni distinzione di qualità, e perfino il sistema di guastare quello dichiarato infimo colla trementina, e invece di pareggiare interamente il diritto dell'olio fino e dell'olio infimo; ciò che realmente è stato fatto.

Ora, se in Francia si è incontrata tanta difficoltà nel distinguere le diverse qualità dell'olio, come potremo lusingarci che i nostri doganieri saranno più abili di loro, e potranno con tanta facilità precisare qual sia l'olio di Nizza, quale quello di Cefalonia o di un altro luogo qualunque? Ma diasi anche per un momento possibile e facile il conoscere le diverse qualità d'oli, voi vedete, o signori, che ad ogni importazione nasceranno poi contestazioni fra lo speculatore e i doganieri. Il proprietario che l'avrà dichiarato di Nizza lo vorrà realmente tale; all'opposto i doganieri diranno che non lo è; quindi perizie per decidere la questione, quindi sentenze, e così per ogni introduzione d'olio una lite. Dietro tutto ciò mi pare e sostengo che si deve cercare un mezzo termine all'oggetto di non pregiudicare in primo luogo l'erario, e secondariamente anche i produttori dell'olio, i quali non devono assolutamente ottenere nella realtà una protezione minore di quella che la Camera ha creduto dovere loro concedere discutendo le categorie.

Questo mezzo termine parmi d'averlo trovato conveniente, quando proposi che anche in Nizza gli olii esteri si introducano in deposito.

Con ciò tutti coloro che faranno entrare degli olii in Nizza dovendo farne consegna alla dogana, o li riesporteranno all'estero, ed allora ogni responsabilità a loro riguardo cesserà, o non faranno questa riesportazione giustificata, ed allora dovranno pagarne il relativo dritto.

Questo essendo pertanto l'unico scopo della mia proposta, non vedo il perchè non dovrebbe essere adottata, sia nell'interesse dell'erario, come nell'interesse delle provincie oleifere, a meno che non si trovi un altro mezzo termine migliore, al quale volentieri aderirò. Ma se non si provvede, ripeto, ritenga la Camera che coll'adozione pura e semplice delle proposte disposizioni da me notate, si verrà a togliere all'erario la metà del dazio, e all'olio indigeno la metà della protezione che si sono votati nella presente riforma di tariffa.

DI REVEL. Io credo che le discussioni che hanno luogo su questa tariffa siano la conseguenza della precipitazione colla quale si è compilata la medesima, ed egualmente della sollecitudine che la Commissione ha dovuto porre nel darne cognizione alla Camera.

FARINA PAOLO, relatore. La Commissione non se ne è occupata.